

In cattive
acqueTensioni e guai
nel centrodestraPer il «vaffa» di La Russa
a Fini in arrivo
una lettera di censura

«Forte richiamo», attraverso una «lettera di censura» - sanzione più lieve rispetto all'interdizione dai lavori d'aula o alla sospensione dal voto - nei confronti del ministro della Difesa, Ignazio La Russa. sarebbe que-

sto il parere (non ancora messo nero su bianco) che verrebbe formulato questa mattina dai tre questori (Gabriele Albonetti, Francesco Colucci e Antonio Mazzocchi) all'ufficio di presidenza di Montecitorio, chiamato a prendere una decisione su quanto avvenuto in aula mercoledì scorso, quando La Russa, aveva insultato il presidente della Camera, Gianfranco Fini.



Ignazio La Russa

→ **Lettera** di 62 parlamentari per battere un colpo sull'immigrazione: stiamo con Mantovano

→ **Partito allo sbando** Ex An voraci e preoccupati dall'overdose di giustizia per i loro elettori

Rivolta Pdl contro la Lega: «Tendopoli anche a Nord»

Berlusconi e Cicchitto precettano i deputati per le votazioni di questa settimana. Scajola oggi inaugura la sede romana della sua Fondazione Colombo. Ma la resa dei conti interna è solo rinviata.

FEDERICA FANTOZZI

ROMA
ffantozzi@unita.it

«Forse Maroni non ha gestito tutto così bene. Qualche falla c'è stata, non le pare? E' venuto il momento di sottolinearlo. E di far sapere che anche il Pdl ha una posizione sull'argomento...».

A sfogarsi contro la Lega è uno dei 62 parlamentari azzurri che hanno scritto una lettera a Berlusconi sull'immigrazione. Ci sono Malgieri e Mazzuca, Giammanco e Bertolini, Cirielli e Lehner, Souad Sbai e Renato Farina, Zacchera, Vignali, Cicu, Benedetti Valentini, Gioacchino Alfano e Deborah Bergamini. Chiedono che le tendopoli vengano distribuite «immediatamente in modo equo e proporzionato sull'intero territorio senza gravare solo sul Sud». Oltre a centri di raccolta più piccoli per garantire la sicurezza e permessi di soggiorno per motivi umanitari ai tunisini meritevoli.

Non è - giurano - la rivolta del Mezzogiorno contro il Lombardo Veneto perché i firmatari vengono da tutta Italia. Né l'ennesima faida interna: onde evitare interpretazioni in chiave correntizia sono presenti uomini di Scajola, Alfano, Alemanno, Matteoli. È piuttosto

un (tentativo di) stop allo strapotere del Carroccio che ha preso in mano la rotta Tunisi-Lampedusa e ne ha fatto una vetrina. Massimo sostegno, scrivono i 62, a Mantovano, vittima collaterale dell'oltranzismo padano, di cui «condividono le preoccupazioni».

Benvenuti nella fase 2 della legislatura: quella in cui tra un mese si vota alle amministrative e tra due anni (al massimo) alle politiche. Accanto all'attività di governo, nelle meningi dei politici ricompaiono gli

Malumori nel Pdl «Con il voto oggi gli ex An sarebbero marginali: la destra la fa la Lega...»

elettori. E nel Pdl sempre più allo sbando, pieno di malumori verso la (non) gestione dei triumviri, l'arrembaggio della Lega preoccupa. Specularmente, non tutti gli ex An sono entusiasti di passare il tempo in Parlamento a difendere la trincea di processo breve, prescrizione accorciata, conflitto di attribuzione. Temi legalitari sui cui buona parte dei loro elettori non segue il Cavaliere.

Clima non idilliaco, se anche un sottosegretario di carattere mite a domanda sullo stato di salute del partito allarga le braccia: «È guerra». Fioriscono raccolte di firme: questa appunto contro la Lega; quella contro La Russa poi fermata da Scajola, ma si vociferava che gli uomini dell'ex ministro ligure abbiano nel cassetto la richiesta di dimissioni dal ministero o da via dell'Umiltà

per «evidente incompatibilità di incarichi».

Scajola, dopo i fuochi di artificio, tiene un profilo basso. Oggi inaugura la sede romana della sua Fondazione Colombo. Obiettivo: far tornare protagonisti i pidiellini in ebollizione. «Il problema - dice - è che il Pdl, preso da tanti impegni governativi, non si è potuto sviluppare secondo i progetti di Berlusconi. Ora serve un partito che funzioni, che abbia regole, che cresca anziché ridursi». Cicchitto tende la mano: «Sì a una riflessione» ma «evitando la parcellizzazione in partitini, correnti o personalizzazione di sotto-leadership».

Entrambi sanno che la resa dei conti è solo rinviata. Questa settimana è cruciale per le sorti giuridiche del premier. Il quale non tollererà defezioni. I capigruppo hanno provveduto con lettere e sms per prevenire assenze in aula. E solo dopo le amministrative del 15 maggio arriverà il rimpasto con inevitabile corredo di delusi e depressi. Difficile però che il tutti contro tutti non abbia ripercussioni sulla tornata locale.

Nelle Marche è già successo un mezzo finimondo, con gli ex An pigliatutto e dimissioni del coordinatore di Ancona Bugaro e del consigliere provinciale Cesaroni. «Si preoccupano che il loro elettorato non digerisca il processo breve? - storce il naso un deputato di provenienza forzista - Mi piacerebbe sapere qual è il loro elettorato. Se andassero al voto da soli oggi sarebbero marginali. La verità è che la politica di destra oggi la fa la Lega». ♦

La replica

Fondo Quercia, Sposetti: dal Giornale il solito fango

Sono «destituite di fondamento» le notizie che riconducono il cosiddetto Oak fund al partito dei Ds, come scritto ieri da «il Giornale». Lo scrive Ugo Sposetti, legale rappresentante del partito. E spiega: 1) il partito dei Ds non ha mai gestito (...) conti all'estero; 2) il partito dei Ds ha già intrapreso iniziative giudiziarie nei confronti di chi in questi anni ha ipotizzato l'esistenza di un qualche tipo di collegamento tra il partito, o suoi dirigenti, ed il Fondo Quercia 3) la prima sezione della Corte di Assise di Milano ha, nei mesi scorsi, ammesso la costituzione quale parte civile in seno al processo cosiddetto Security Telecom del partito dei Ds, che dunque è vittima dell'attività di dossieraggio illecito posta in essere da personale Pirelli e Telecom; 4) nel corso dell'udienza del 30 marzo scorso il Sostituto Procuratore della Repubblica titolare delle indagini ha depositato agli atti del processo, tra i vari documenti, il dossier sul Fondo Quercia, definendolo, non a caso, corpo di reato in quanto esso stesso frutto dell'attività di dossieraggio illecito. Nessuno più del partito dei Ds ha interesse ad accertare chi abbia costruito questo falso. Purtroppo, il principale ostacolo all'accertamento della verità è costituito dalla decisione del governo Berlusconi di opporre il segreto di Stato nel processo Telecom. (...) 5) ancora una volta «il Giornale» (...) presta le proprie pagine per una falsa campagna di stampa, finalizzata a colpire l'avversario.